

***26 febbraio 2010 - Unistrada***

**ECONOMIA E STORIA DEI BENI CULTURALI**  
**Lezione 2**

# ***Beni culturali e Stato***

La tutela dei beni storici, artistici e culturali, in quanto patrimonio della collettività, rientra nelle funzioni tipiche dello Stato

La Repubblica "Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione", Art. 9, comma 2) Cost. e ...

la potestà legislativa, in materia, spetta in via esclusiva allo Stato, quando si tratta di **tutela** (art. 117, comma 2) lett.s)) e, in concorrenza con le regioni, quando si tratta di **valorizzazione** (art.117, comma3) dei beni storici, artistici e culturale

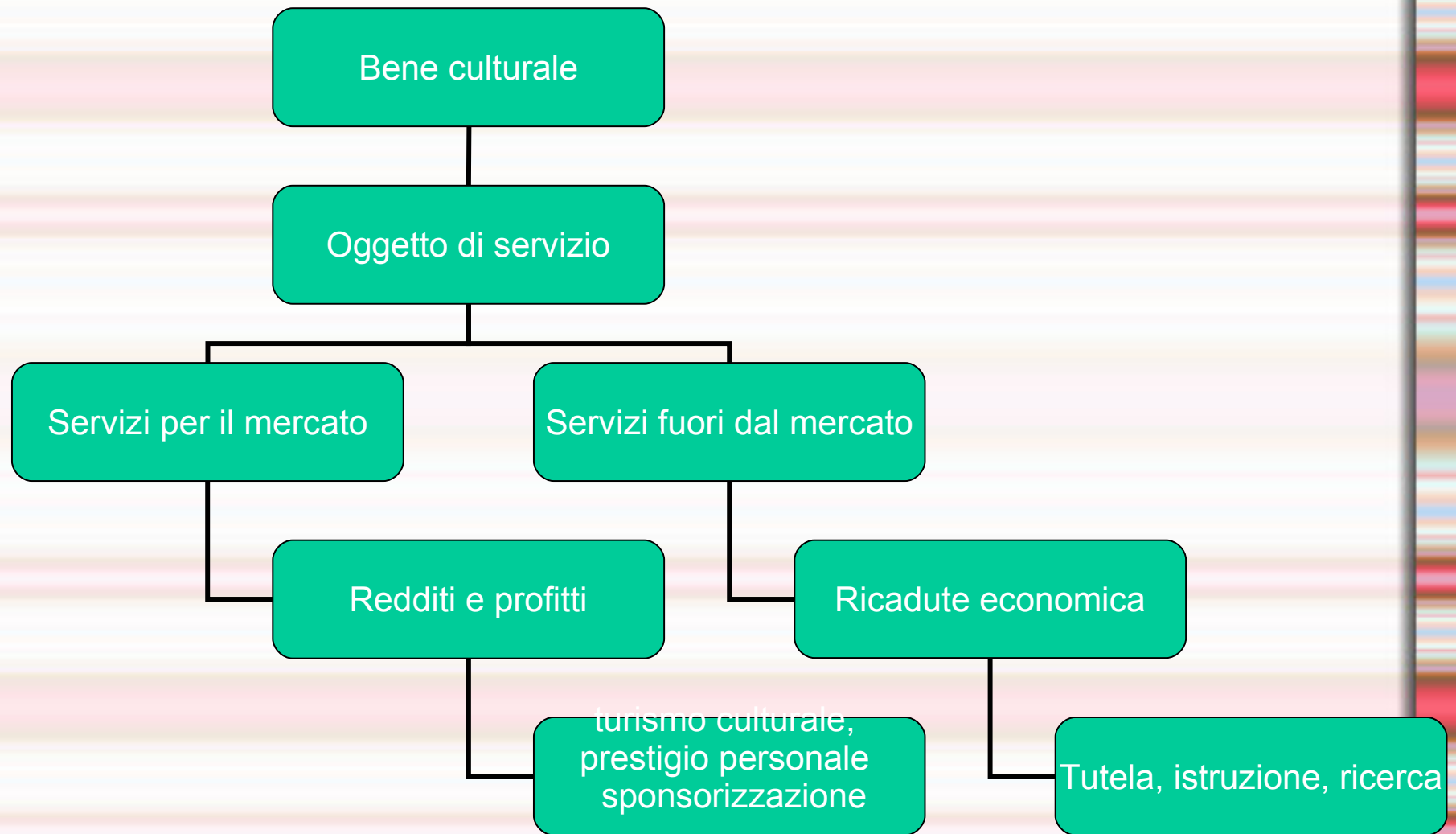
## ***Valutazione economica di un bene culturale: TECNICHE DI VALUTAZIONE***

- La valutazione economica consente di stimare in che misura l'allocazione di risorse al settore dei beni culturali possa rappresentare un benessere, tangibile ed intangibile, per la collettività, rispetto ad un uso alternativo
- Ci possono essere dei problemi legati alla valorizzazione delle caratteristiche storiche, culturali e artistiche. In questo senso interviene l'uso della valutazione economica delle attività collegate al patrimonio culturale considerato come risorsa.

# ***L'approccio della disponibilità a pagare***

- Servizi per il mercato: in questo caso esiste una disponibilità a pagare dal privato perché si soddisfano i seguenti bisogni/servizi:
  - *Del turismo culturale;*
  - *Di prestigio personale ;*
  - *Del collezionismo;*
  - *Della sponsorizzazione*
- Servizi fuori dal mercato: in questo caso esiste una disponibilità a pagare dal privato perché si soddisfano i seguenti bisogni/servizi:
  - *Bisogno di tutelare l'integrità del bene;*
  - *Istruzione e formazione;*
  - *Studio e ricerca*

# Valutare economicamente un bene culturale



*in questi casi la valutazione avviene:*

*a) sulla base della valutazione tradizionale per quanto riguarda i servizi per il mercato*

*b) per i servizi fuori mercato si utilizza il concetto di disponibilità a pagare da parte del singolo*

# *L'approccio del costo/opportunità*

In questo senso si considerano due tipi di rapporti costo/opportunità:

- *l'opportunità messa a disposizione dalla fruizione di un bene, del quale non si conosce il prezzo*
- *il costo di un'opportunità di mercato che si ritiene paragonabile, della quale si conosce il prezzo, di solito costituita dall'uso privato di un bene/servizio*

Questo approccio consente di fare un confronto con il mercato, ma presenta alcuni svantaggi:

- *il concetto di alternativa è opinabile e porta ad una notevole generalizzazione*
- *l'alternativa può essere influenzata da un'attribuzione impropria ad un bene fuori mercato*

# *L'analisi costi-benefici*

- Quest'analisi consente una valutazione economico-finanziaria degli interventi da effettuare mediante la stima:
  - *della domanda d'uso rivolta dalla collettività (turismo, ricerca, ecc.)*
  - *dal valore della disponibilità a pagare e/o del costo-opportunità*
  - *dei costi di recupero, gestione e manutenzione*
- l'analisi tiene conto dell'utilità e beneficio che la collettività ricava da tali investimenti: essendo il bene culturale “meritorio” e pubblico si avrà una preponderanza dei benefici sui costi

# *L'intervento dello Stato nella disciplina dei beni culturali*

Lo Stato agisce sui beni culturali in due modi:

1. Modo diretto: tramite sovvenzione a carico dei conti pubblici
2. Modo indiretto: tramite agevolazioni che riconoscono benefici o vantaggi tributari a chi decide di destinare risorse al patrimonio artistico e culturale

# *Destinatari*

- I soggetti destinatari delle sovvenzioni e agevolazioni possono essere soggetti proprietari e non proprietari del bene.
- Nel primo caso sono i *proprietari* sono obbligati a provvedere ad interventi di tipo conservativo ed è assicurata loro una parziale copertura degli oneri sostenuti.
- Nel caso di *soggetti non proprietari* che decidono di investire risorse economiche per il restauro del bene, vengono concessi determinate forme di agevolazioni e/o benefici tributari

Le categorie di destinatari sono:

1. Provati cittadini
2. Imprese
3. Enti commerciali
4. Enti non commerciali

# ***Tutela e conservazione del patrimonio culturale***

Gli interventi conservativi sono “*una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro*” a carattere straordinario, da eseguire sui beni vincolati – art. 29, comma 1 del codice dei beni culturali.

Gli interventi conservativi includono: interventi di restauro puro, interventi diretti allo studio, alla prevenzione e alla manutenzione del bene.

Si distinguono inoltre in:

- Interventi volontari /ex art. 31 del codice dei beni culturali), assunti su iniziativa di chi sostiene la spesa per i lavori di conservazione. In questi casi lo Stato può partecipare concedendo contributi finanziari fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti (liquidazione a lavori terminati), oppure può sostenere il pagamento degli interessi nella misura massima del 6%.

- Interventi obbligatori (ex art. 32 del codice dei beni culturali), operati su iniziativa dello Stato, che può intervenire direttamente ovvero invitare il proprietario ad adempiere; le relative spese sono a carico del proprietario nella misura disposta – discrezionalmente – dall'Amministrazione statale.

## *Interventi partecipati*

Dopo la **Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo**, tenutasi a Rio de Janeiro nel Giugno del 1992, 178 governi di tutto il mondo, tra cui l'Italia, hanno adottato ***l'Agenda 21***, un documento di intenti, costituito da 40 capitoli, nel quale vengono indicate le “cose da fare e da mettere in agenda nel XXI secolo” per realizzare uno sviluppo sostenibile.

Il **capitolo 28** dell'Agenda 21 invita esplicitamente le autorità locali a giocare un ruolo chiave nella promozione dello sviluppo sostenibile partecipato affermando che:

*“dal momento che gran parte dei problemi e delle soluzioni cui si rivolge Agenda21 hanno origine in attività locali, la partecipazione e la cooperazione delle amministrazioni locali rappresenta un fattore determinante per il raggiungimento dei suoi obiettivi.”*

Quindi, continua il capitolo 28, invitando le autorità locali ad utilizzare il principale strumento di partecipazione, *“ogni amministrazione locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le amministrazioni locali dovrebbero apprendere e acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie”*.

Già da questo primo documento si comprende il ruolo che può assumere l'Agenda 21 Locale, che può essere definita come un *“processo partecipato, multisetoriale per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 21 a livello locale attraverso la preparazione e la realizzazione di un Piano d'Azione strategico a lungo termine, che indirizzi le priorità locali per quanto concerne lo sviluppo sostenibile”*.

## *Le tappe*

- ***Carta di Aalborg*** - *Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile*, un documento a cui hanno aderito centinaia di amministrazioni locali (in Italia sono circa 850 gli enti che vi hanno aderito con circa 160 Forum attivi).
- La Carta di Aalborg, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 28 dell'Agenda 21, prevede che le città europee firmatarie si impegnino a promuovere, nelle rispettive collettività, il consenso sull'Agenda 21 e si impegnino ad adottare piani di azione di medio periodo orientati alla sostenibilità (Piani di Azione Locale).

A *Lisbona* nel 1996, con la *Seconda Conferenza Europea sulle città sostenibili*, dove venne approvato il documento intitolato "*Il Piano di Azione di Lisbona: Dalla Carta all'Azione*" e, ad *Hannover*, nel 2000, con la *Terza Conferenza* e la sottoscrizione dell'*Appello di Hannover*.

Il ruolo fondamentale dell'Agenda 21 Locale è stato inoltre ribadito dal *Sesto Programma di Azione in materia di ambiente dell'Unione Europea* (2001), dalla *Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia* (approvata dal CIPE nell'Agosto del 2002) e, in ultimo, dalla comunicazione (2004) della Commissione denominata "*Verso una strategia tematica dell'ambiente urbano*", prima fase nell'elaborazione della strategia, il cui testo definitivo dovrebbe essere pronto nell'estate del 2005

nel Giugno del 2004, nella conferenza  
***Aalborg+10 – ispirare il futuro***, è stato proposto agli enti locali (e la Provincia di Roma ha aderito) di adottare gli ***Aalborg Commitments***, (una Carta di Impegni), concreti obiettivi di sostenibilità e conseguenti azioni a livello locale, che permetteranno di trovare le priorità più adeguate alla situazione e alle esigenze locali, tenendo in opportuna considerazione l'impatto globale

# *Interventi partecipati*

- AGENDA 21 della cultura
  - città e governi locali, nell'impegno per i diritti umani, la diversità culturale, la sostenibilità, la democrazia partecipativa e la generazione delle condizioni per la pace, riuniti a Barcellona nei giorni 7 e 8 di maggio del 2004, in occasione del IV Forum delle Autorità Locali per la inclusione sociale di Porto Alegre, nell'ambito del Forum Universale delle Cultura - Barcellona 2004, approviamo la suddetta Agenda 21 della cultura come documento orientativo delle politiche pubbliche di cultura e in qualità di contributo allo sviluppo culturale dell'intera umanità.

## ***La diffusione dell'Agenda 21 della Cultura in Italia e nel mondo***

**IV Forum delle Autorità Locali** per l'Inclusione Sociale di Porto Alegre

Approvata a **Barcellona** nel maggio 2004 - Forum Universale delle Culture

La Rete transnazionale "**Città e Governi Locali Uniti**" (Commissione Cultura, coordinata dal Comune di Barcellona) è incaricata della diffusione internazionale dell'Agenda, delle iniziative di sensibilizzazione e della sua implementazione

E' stata tradotta in **12** lingue (tra le ultime, turco e arabo)

**225** città, governi locali, enti e organizzazioni territoriali nel mondo hanno adottato l'Agenda o la utilizzano come documento di riferimento

**In Italia**, il Coordinamento delle Agende 21 Locali/ Gruppo di Lavoro "Cultura" - coordinato dalla Provincia di Lecce – costituisce un punto di incontro per promuovere e diffondere i contenuti e le buone pratiche del processo di Agenda 21 Cultura

**In Italia 15** governi locali e associazioni utilizzano l'Agenda come strumento di orientamento di politica culturale

# ***Temi-chiave dell'Agenda Cultura***

1. **Centralità della dimensione culturale** nei processi di pianificazione territoriale e di sviluppo locale sostenibile  
*“La dimensione culturale costituisce un fattore essenziale per lo sviluppo sostenibile delle città e dei territori sul piano umano, economico, politico e sociale” (art. 10)*
2. **Integrazione** delle politiche culturali con le politiche pubbliche di altri settori (ambiente, attività produttive, turismo)
3. **Diritti culturali** come componente essenziale dei diritti umani
4. Qualità e sviluppo dei **beni e servizi culturali** che contribuiscono alla formazione continua, all'emergere di nuovi movimenti culturali, al coinvolgimento di pubblici diversi nella vita culturale del territorio
5. Promuovere un **turismo** rispettoso delle culture e dei territori visitati” e favorire la libera scoperta dei patrimoni culturali da parte degli abitanti di tutte le aree del pianeta (*art. 44*)

# *Criticità*

- Difficoltà di adattare l'Agenda Cultura a realtà molto diverse tra loro
- Difficoltà di inserire impegni e raccomandazioni nelle politiche culturali preesistenti
- Come vediamo spesso la vita culturale delle città e dei territori conosce molti conflitti e non si può certo dire che siano “tutte rose e fiori”
- Le politiche culturali non lavorano sul “dover essere”, ma creando occasioni di confronto e conoscenza reciproca

## ***L'Agenda 21 della Cultura per operatori e amministratori***

- Valore simbolico, ma anche cornice di lavoro per operatori, amministratori e responsabili culturali:
- Il Servizio Cultura ha trovato nell'Agenda convergenze, condivisione di obiettivi, conferme di alcune fondamentali scelte culturali:
  - coinvolgimento di un **pubblico sempre più ampio**, portatore di interessi e sensibilità diverse
  - vicinanza, qualità e organizzazione a rete dei **punti di accesso** alle informazioni, alla conoscenza, ai contenuti culturali
  - collaborazione con altri settori dell'Amministrazione (politiche ambientali e turistiche, in primo luogo) per progetti territoriali integrati